

Lina Wertmüller vita di una regista di "buonumore"



Il titolo è "Tutto a posto e niente in ordinè", ma Lina Wertmüller della sua autobiografia, in uscita martedì per Mondadori, tiene soprattutto al sottotitolo, "Vita di una regista di buonumore". Così si ritiene Arcangela Felice Assunta Wertmüller von Elgg Spanol von Braueich, padre (malsopportato) lucano, madre (amatissima) romana di origini nobili svizzere, classe 1926, una trentina film e un discreto numero di lavori a teatro. Nelle quasi 300 pagine, una specie di compendio sul mondo del cinema e dello spettacolo italiano, notizie, aneddoti, ricordi sempre senza retorica né autocelebrazioni, con pagine bellissime su Federico Fellini innanzi tutto, su Flora Mastroianni amica di una vita e naturalmente su Enrico Job, scenografo, «grandissimo amore durato 44 anni fino a che quella mascalzona della falce nera, li mortacci sua - detto così proprio in dialetto - me l'ha portato via». Per scrivere il libro, spiega, «ho pensato a quello che i film evocavano, sono trenta, ognuno è un anno, un anno e mezzo di vita. A quali sono più legata? Li amo tutti come figli, pregi e difetti, ci sono pezzi di vita dentro ciascuno». Di figli lei nella realtà ne ha avuto una: «Avrei voluto facesse l'attrice, invece fa la skipper in mezzo all'oceano, un pò mi spiace, ma la capisco: sono un pò come lei, un soldato di ventura, solo che lei ha scelto la marina».

